

RELAZIONE AL CENTRO DI MEDIAZIONE DI NOVARA  
IN OCCASIONE DELL'INAUGURAZIONE 27.2.2026  
COSA SIGNIFICA APRIRE UN CENTRO DI GIUSTIZIA RIPARATIVA?

Cosa significa aprire un centro di giustizia riparativa?

Significa cogliere la vita della comunità come prezioso bene collettivo.

Un bene ideale, forse utopico nel senso nobile del termine.

Un bene non immediatamente perfetto bensì un bene che *tende a...*

L'identità comunitaria non è fissata in anticipo: ha un destino aperto; è un viaggio nel quale l'incompiutezza esprime il valere del valore del *noi* che trascende l'immanente. Incompiutezza abitata dalla fiducia per realizzare la promessa esprimente la capacità di essere autenticamente *noi*.

L'identità comunitaria non è un contratto di carta: sono relazioni consapevoli e libere proprio nella ricerca del bene collettivo e per questo comune. Per tal ragione ogni riduzione dell'esistenza umana al suo essere funzionale, senza progettazione a medio-lungo termine è un suicidio-omicidio sociale.

La legalità e, soprattutto, una sana cultura della legalità – perché la norma è molto di più della sua espressione scritta: è attenzione allo spirito della persona – sono un patrimonio relazionale di persone e territori nelle quali sono in gioco spazi e tempi educativi, quali profili totalizzanti sull'uomo, che richiedono riflessività e interiorizzazione per favorire l'accoglienza del codice estetico racchiuso nel *praeceptum legis*.

“L'essenziale è invisibile agli occhi” è la nota espressione tratta da *Il Piccolo Principe* di Antoine de Saint-Exupéry che sollecita il superamento dell'apparenza dando valore a legami e relazioni.

Il “Si è fatto sempre così” è una trappola per lo sguardo che lo rende miope e strabico al tempo stesso.

Tornando alla domanda iniziale, aprire un centro di giustizia riparativa significa ritrovare la maternità della giustizia e le sue fondamentali caratterizzazioni: accoglienza, umanità, armonia nell'interazione senza la pretesa della perfezione immediata, in sintesi significa riconoscere la centralità della persona e il suo permanente bisogno di educabilità a essere sempre più autenticamente persona.

Perseverare nella cura e nell'attenzione alla disciplina interiore vuol dire cogliere che la cultura delle regole è, appunto, più ampia del diritto positivo: è un indirizzo esistenziale – vitale.

Sappiamo bene che l'ambiente nel quale viviamo è la nostra biografia; è il darsi costitutivo del nostro essere, nel quale siamo chiamati a vivere la dignità del nostro essere persone, declinandola in condotte adeguate.

Autentica autonomia sarà, quindi, esser legge a se stessi per rispondere al *noi* e solo dove la memoria, ogni memoria, diventerà tale responsabilità il futuro avrà il nome di pace.

Giovanni Angelo Lodigiani – Esperto tecnico-scientifico nella Conferenza Nazionale per la Giustizia Riparativa